

Modelli di rating a confronto

Terminando la rassegna sulle metodologie di rating, vediamo quali aspetti dovesse tenere in considerazione chi volesse costruire o dotarsi di un sistema di credit scoring essendo che, come abbiamo visto, ogni modello presenta ovviamente dei pro e dei contro. Mantenendo soprattutto un occhio alla valutazione delle piccole e medie imprese (vero specchio del Sistema Italia), riassumiamo in una tabella quanto esposto nei precedenti articoli.

Metodi euristici	
Pro	Contro
• Facilmente spiegabili ed interpretabili. • Permettono di trattare fattori qualitativi.	• La loro efficacia dipende dall'esperienza di chi li implementa.
• Sono facili da implementare.	• Richiedono maggiore attenzione nel processo di validazione
Metodi statistici	
Pro	Contro
• Individuano automaticamente le relazioni non lineari che intercorrono tra le variabili.	• Richiedono un database molto ampio. • Richiedono precise informazioni sullo stato di default.
• Sono maggiormente oggettivi.	
	• Più il modello è complesso meno facile è interpretare i risultati. • Impongono a priori una funzione della PD.
Metodi causali	
Pro	Contro
• Si basano esclusivamente su note teorie finanziarie.	• Sono applicabili solo allo studio delle grandi imprese.
• Sono molto accurati.	• Non permettono di trattare dati qualitativi.

A questo punto una domanda ovvia nasce spontanea: quale strada seguire? La risposta dipende da molti fattori ma soprattutto da chi sarà il soggetto che condurrà l'analisi. Distinguiamo i seguenti casi:

ECAI Le External Credit Assessment Institutions nonostante siano disposte a investire fortemente per l'acquisto di banche dati importanti e si possano dotare dei migliori modelli di analisi del merito creditizio, avranno sempre un "handicap": l'impossibilità di accedere alla Centrale Rischi. Come più volte ribadito, la definizione di default che le ECAI possono utilizzare sarà sempre parziale: per l'ECAI default equivale al solo fallimento (e alle procedure concorsuali). Appare chiaro dunque che, se tali istituti utilizzassero dei modelli *machine learning* per la definizione del rating, otterrebbero delle stime della probabilità di default completamente sbagliate. Essendo i modelli causali applicabili solo alle grandi aziende quotate, non rimane altra via percorribile che quella dell'impiego di modelli euristici.

Piccole e medie banche La realtà delle piccole e medie banche è estremamente complicata: pur potendo accedere ai rapporti di Centrale Rischi ed avere a disposizione l'"andamentale", spesso non dispongono di un ampio database di creditori: infatti o è rappresentativo solo di alcune regioni, o di alcune realtà produttive o non è storicamente profondo.

Inoltre, secondo l'esperienza di chi scrive, i gestori dei crediti nelle piccole banche deficitano di un opportuno background quantitativo e quindi non sanno come implementare e gestire un modello complesso di credit scoring. Necessariamente quindi le piccole e medie banche, sempre secondo il parere dell'autore, dovrebbero affidare le proprie analisi direttamente a istituti esterni di studio del credito o, a fronte di importanti investimenti, richiederne la consulenza per costruire il proprio processo di assegnazione del rating (approccio IRB).

Grandi banche I grandi istituti di credito, operanti ormai a livello europeo o mondiale (si pensi ad esempio ad Unicredit o al gruppo Intesa San Paolo), dispongono dei mezzi necessari per dotarsi sia di una base dati ampia sotto ogni aspetto (numerosità, rappresentatività, ampiezza temporale) che di esperti matematici in grado di creare e gestire un modello numerico complesso e predittivo. La scelta quindi ricadrebbe su di un metodo *machine learning*; potendo sfruttare inoltre i rapporti di

Centrale Rischi, sarebbe in grado di determinare con esattezza la probabilità di default di ogni creditore.

Per concludere alcune considerazioni su quello che è il mercato del rating e dei modelli di credit scoring. E' noto da qualche tempo che cinque tra i più grandi gruppi italiani si sono già dotati di un sistema IRB (ovvero sistema interno di rating), mentre non è ancora chiaro se e quando gli istituti di piccole dimensioni intendano dotarsi di sistemi interni eventualmente sviluppati a livello di federazioni bancarie sufficientemente ampie per raggiungere una certa dimensione efficiente.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il numero totale di banche operanti in Italia è di 790. Da una elaborazione compiuta da Capp&CAPP, il numero di istituti appartenenti a gruppi di dimensione medio/grande è di 133 (tra cui, 57 appartengono a gruppi che hanno già sviluppato sistemi IRB). Escludendo le 68 filiali italiane di banche estere, che probabilmente beneficeranno di un sistema interno fornito dalle relative controllanti, il restante 75% degli istituti (440 banche di credito cooperativo, 56 banche popolari e 93 banche spa) si trovano nella condizione di dover adottare un sistema di rating e di non avere risorse o competenze per svilupparlo internamente.

Appare evidente quindi la grande importanza che rivestiranno le ECAI nel prossimo futuro: le ECAI saranno, infatti, gli unici soggetti riconosciuti da Banca d'Italia come competenti per l'assegnazione di un giudizio sul merito creditizio valido ai fini di vigilanza patrimoniale.

La Capp&CAPP punta ad essere tra le prime ECAI riconosciute da Banca d'Italia per la fornitura della PD (Probability of Default) alle banche, che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, decidessero di adottare il sistema Standard per la valutazione del Rischio di Credito. In particolare la Capp&CAPP ha deciso di elaborare e fornire valutazioni sul merito creditizio di tipo cosiddette Unsolicited, ossia score tecnici non richiesti dall'impresa oggetto di giudizio, ma dalla banca che ha optato per il metodo standardizzato.

Nel prossimo articolo concluderemo esponendo le peculiarità del metodo di scoring sviluppato da Capp&CAPP.

www.phedro.it – info@phedro.it